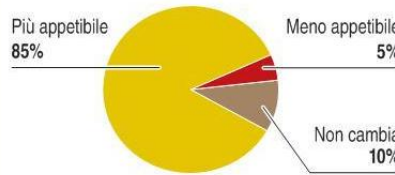


## Sondaggio: i titoli bancari italiani passano il test dei money manager

Dopo gli stress test e l'Asset quality review i gestori tornano a guardare con forte interesse al comparto bancario italiano. Dal sondaggio condotto da MF-Milano Finanza tra 25 money manager italiani e internazionali emerge proprio che gli istituti di credito tricolore sono tornati a essere appetibili. Anche perché le attese sono per una nuova fase di fusioni e acquisizioni. «Il processo di consolidamento del sistema bancario è ineluttabile ed è in già corso da circa un decennio», spiega Roberto Russo, amministratore delegato di Assiteca sim. «Le recenti crisi finanziarie del 2008 e 2011 hanno solo interrotto temporaneamente tale processo. L'auspicio è che finalmente le banche popolari possano trasformarsi in spa e che il processo di consolidamento nel prossimo futuro coinvolga questi istituti». Aggiunge Massimo Massimilla di Algebris: «Non penso che ci sarà una stagione di M&A tra banche di dimensioni medio-grandi, perché oggi è possibile acquisire quote di mercato senza comprare sportelli, semplicemente usando il canale mobile o i promotori finanziari, come fanno Fineco e Banca Mediolanum. Vedo invece possibili aggregazioni tra banche medie e piccole, dato che l'anno prossimo la Bce estenderà l'Aqr a tutti gli istituti di credito europei, compresi i gruppi italiani piccoli e non quotati. Molti di questi non riusciranno a passare il test e dovranno essere salvati dalle banche medie, tipo le popolari quotate». Sul tema interviene anche Alain Dupuis, gestore del fondo Oddo European Banks: «Dal punto di vista delle possibili prede vedo Popolare di Milano, Mps, Carige, Popolare Sondrio e altre piccole banche popolari. Tra gli acquirenti potrebbero esserci Ubi Banca, Unicredit, Bnp Paribas». E proprio il risiko delle popolari è il più votato dai gestori, che sono unanimi nell'aspettarsi un consolidamento. Mentre dal punto di vista dell'aumento della redditività le banche italiane dovranno fare una riflessione su come sta cambiando il business del credito. «La redditività prospettica del settore bancario (non solo in Italia) è in calo per via della regolamentazione più onerosa, richiesta da una ricerca di maggiore sicurezza a seguito della crisi iniziata nel 2007», dice Luca Passoni, responsabile investimenti di Advam Partners sgr. «In un ambiente reso così più difficile, diventa rilevante affrontare con serietà una valutazione obiettiva delle attività che devono continuare a essere condotte all'interno della banca e di quelle che invece conviene esternalizzare». Proprio revisione dei costi e riorganizzazione delle divisioni sembrano essere le strade da percorrere in attesa di una ripresa dell'economia, dato fondamentale per un settore ciclico come quello bancario. (riproduzione riservata)

Secondo lei dopo gli stress e l'Aqr il settore bancario italiano è...



Superata la prova solidità si aspetta una nuova fase di M&A?

risposta: Sì 100%

Quali strategie dovranno seguire le banche italiane per aumentare la loro redditività?

Tagliare i costi	55%
Dare più credito	20%
Puntare ad aumentare le fonti di ricavo	20%
Puntare di più sui pagamenti on line	20%
Riorganizzare	20%
C'è poco da fare, dipendono troppo dal ciclo economico	15%

Titoli su cui puntare

Intesa	86%
Unicredit	64%
Bpm	36%
Banco Popolare	32%
Ubi	27%
Mediobanca	14%
Creдем	9%
Mps	9%
Finecobank	5%
Bper	5%
Credito Valtellinese	5%

Titoli da evitare

Carige	59%
Mps	50%
Unicredit	14%
Intesa Sanpaolo	9%
Bpm	9%
Banco Popolare	9%
Ubi	5%
Bper	5%
Popolare Vicenza	5%
Pop. Etruria e Lazio	5%
Veneto banca	5%

HANNO PARTECIPATO AL SONDAGGIO:

Algebris investments; Advam partners; Ambrosetti am; Anthilla sgr; Assiteca sim; Azimut; Bry Mellon; Cassa Lombarda; Cellino e associati sim; Cfo sim; Copernico sim; Ersel; Fia asset management; IG; JP Morgan asset management; Lemanik; Moneyfarm; Oddo asset management; Petercam; Pictet asset management; Pioneer investments; Schroders private banking; Symphonia sgr; **Tendercapital**; Zenit sgr

GRAFICA MF-MILANO FINANZA

